

la bambina è stata letteralmente rapita, portata via mentre giocava davanti casa con la sua bicicletta poco prima di pranzo, tra l'altro in quegli istanti la madre ha sentito delle grida, è scesa in strada ed ha percepito subito che era successo qualcosa di grave;

infatti, sembra che mentre la bambina era sulla sua bicicletta, sia stata afferrata e trascinata in una casa non lontana, dove prima ha subito delle violenze e poi è stata uccisa, colpita ripetutamente con un coltello;

l'assassino è stato, poi, poco tempo dopo, identificato nella persona di Vasile Donciu, un immigrato clandestino rumeno di 20 anni, che nell'imperiese aveva fatto il barista, ma che aveva commesso anche dei furti; dalle dichiarazioni che il questore di Imperia ha fatto subito dopo il delitto, si evince che il suddetto era già stato arrestato e proposto per l'estradizione. Purtroppo come tanti altri però era rimasto in Italia;

tutto questo è da legare ad un fenomeno che è molto forte in Italia e nel mondo ed è quello della pedofilia e per questo non ci sono più strati sociali esenti, il pedofilo appartiene a tutte le razze e a tutti i ceti: infatti, da un'affermazione del rumeno, sembra che dapprima la bambina sia stata rapita per essere venduta ad un giro di pedofili coi quali si sospetta che Donciu fosse da tempo in contatto —:

se ci siano responsabilità da parte di chi ha condotto le indagini in merito a questo tremendo delitto dato che la madre della bambina, ha sostenuto fin dal primo momento che la figlia era stata portata in una casa vicina alla propria abitazione (cosa che si è poi dimostrata vera) e pertanto le ricerche erano ristrette al loro vicinato e come mai nonostante le urla di Hegere nessuno si sia accorto di nulla.

(4-31686)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza — Direzione centrale affari generali — Servizio polizia amministrativa e sociale — divisione prima sezione II del 28 luglio 1998 n. 559/C.314.10089 D (7) ha emanato una circolare avente ad oggetto: « Situazioni di monopolio nel settore della vigilanza privata »;

detta circolare, preso atto dell'accresciuto livello, negli ultimi anni, della domanda di servizi di sorveglianza e custodia del patrimonio, nonché della profonda trasformazione della struttura degli istituti di vigilanza, si propone di dare impulso alle prefetture al fine di avviare iniziative tese ad approfondire la conoscenza degli assetti proprietari degli istituti di vigilanza privata;

in particolare, la circolare segnala, con generalità, alle autorità di ambito provinciale, l'astratta possibilità che esistano nominalmente pluralità di istituti facenti capo a persone fisiche diverse, titolari di licenze, che solo apparentemente si presentino come entità distinte, dotate di poteri di legale rappresentanza, ma che in realtà possano realizzare una struttura simile all'interposizione fittizia di persona;

il mercato può apparire, di conseguenza, saturo, nello specifico settore dei servizi di vigilanza e custodia privata, anche se in realtà, di fatto, possano esistere solo poche imprese che controllino tutte le altre, con evidenti effetti distorsivi della tutela della concorrenza e del mercato e dei principi di cui all'articolo 41 della Costituzione;

la mera nominalità nella titolarità delle licenze, cui non corrisponda un differente e distinto centro di imputazione giuridica per ciascuno degli istituti autorizzati, non crea un *vulnus* ai principi di cui all'articolo 41 della Costituzione ed alla legge n. 287 del 1990, preordinata ad individuare i comportamenti e le pratiche

commerciali considerate lesive della libertà di concorrenza quando interessino il mercato nazionale o una parte rilevante di esso;

come confermato dalla circolare ministeriale: gli ambiti provinciali entro cui hanno validità le licenze di vigilanza privata, possono considerarsi parte rilevante del mercato nazionale. Siffatto carattere, infatti, non deriva dall'incidenza sul totale dell'economia, quanto piuttosto dalla sua significatività per il consumatore e dalla possibilità o meno per quest'ultimo di fruire di beni o servizi prestati in aree geografiche alternative (*cf.* decisione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato n. 4496 del 12 dicembre 1996) —:

se ritenga di verificare:

a) se istituti di vigilanza, aventi veste giuridica di società di capitali operanti nella provincia in questione, siano eventualmente controllati da una società *holding* detentrica delle quote di maggioranza del capitale sociale, ovvero siano controllati da una società finanziaria (*subholding*) a propria volta sotto il controllo della società capogruppo;

b) se unica persona fisica detenga la maggioranza delle azioni o quote sociali degli istituti operanti nella provincia;

se ritenga altresì di ricostruire esattamente i rapporti intercorrenti tra i vari istituti di vigilanza operanti nella provincia, con particolare riferimento agli assetti proprietari, verificando se i singoli istituti siano controllati da altro soggetto giuridico che si proponga sul mercato come unico gruppo di imprese (articolo 2359) costituendo un presupposto istruttorio teso a riparare e rompere eventuali situazioni monopolistiche di fatto che mina i principi posti a base della tutela della concorrenza e che possano falsare la realtà di mercato in cui pochi soggetti, detentori delle quote di maggioranza, impongono le proprie scelte;

se non ritenga inoltre che il principio del pluralismo imponga invece che sia garantita la partecipazione e l'esistenza di

una molteplicità di ditte concorrenti, tanto a tutela dell'utenza, quanto a tutela delle imprese di settore che inoltrino domanda di autorizzazione ex articolo 134 Tulp e che possano incontrare una asserita (ma non rispondente a realtà) saturazione del mercato;

se alla luce di quanto esposto si sia proceduto ad accertamento della realtà imprenditoriale degli istituti di vigilanza della Provincia di Bari autorizzati al trasporto, alla custodia ed alla scorta di valori, onde verificare eventuali situazioni di monopolio di fatto, titolarità nelle licenze, partecipazioni anche minoritarie di istituti e/o persone fisiche nel capitale azionario o nella struttura societaria di concorrenti imprese, situazioni di concentrazione, incorporazione, fusione, collegamento o di controllo fra le stesse, atteso che — come rilevato dalla Corte dei Conti nella deliberazione del 28 marzo 1991 n. 71 — le imprese collegate o controllate vanno considerate come un'unica realtà imprenditoriale. Il tutto al dichiarato fine di accertare effettivamente quanti e quali istituti di vigilanza privata effettuino concretamente il servizio di trasporto e custodia privata dei valori nella provincia di Bari;

se sia stata monitorata la realtà, se siano state disposte e svolte indagini conoscitive dalla prefettura di Bari, verificandosi gli assetti societari di tutti gli istituti autorizzati al trasporto e scorta di valori e quali misure la prefettura di Bari ed il Governo intendano adottare, a tutela del mercato e della concorrenza, nel settore della vigilanza privata;

se — a norma della precitata circolare del Ministero dell'interno — siano state poste in essere nell'ambito della provincia di Bari le indagini conoscitive e valutative degli assetti proprietari degli istituti di vigilanza privata, siano state inoltrate le eventuali informative all'autorità garante della concorrenza e del mercato e quali siano state le iniziative volte a rimuovere situazioni di monopolio o comunque restrittive della concorrenza eventualmente emerse;

se, nell'ambito delle indagini conoscitive si sia verificata l'effettività di esercizio dei servizi di trasporto, scorta e custodia valori degli istituti autorizzati, onde l'eventuale carattere virtuale degli stessi atti autorizzativi anche in assenza di adeguate dotazioni tecniche, risorse umane e di corrispondente esercizio del servizio — non assurga a filtro distorsivo e restrittivo della libertà di concorrenza. Tanto perché l'erronea relazione qualito-quantitativa tra domanda di servizi della collettività ed istituti realmente operanti nella zona non fondi inconsapevolmente ostacolo all'ingresso di idonei operatori;

infine si chiede di conseguire, ai sensi del Regolamento, informazioni sulle iniziative attivate dalla prefettura di Bari in ossequio alla detta circolare, i documenti probanti l'istruttoria espletata e le conseguenziali attività, nonché ricevere motivata espressione della posizione governativa.

(5-08269)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni la città di Floridia, in ordine al delicato problema della tutela dell'ordine pubblico ha subito una crescente *escalation* di eventi criminali, frutto di un retroterra malavitoso sempre più pericoloso e arrogante;

la città, nonostante reiterate sollecitazioni al Governo volte a potenziare le forze dell'ordine per metterle nella possibilità di controllare in maniera più capillare il territorio e dare luogo ad attività investigative più intense ed incisive, risente dell'inattuazione dei provvedimenti richiesti ed, in queste ultime settimane, registra una preoccupante recrudescenza del fenomeno criminoso;

le forze politiche e sindacali della città hanno chiesto un sollecito intervento del prefetto di Siracusa volto a ripristinare la sicurezza nel territorio;

in particolare si è sottolineata ancora una volta la necessità che le forze dell'or-

dine, nonostante tutti gli sforzi investigativi e repressivi messi in atto, vengano urgentemente rimpinguate nel numero, per consentire un maggior controllo del territorio, quale condizione irrinunciabile per garantire i cittadini ed ottenere risultati significativi nella lotta alla criminalità;

rappresenta ormai un dato preoccupante per la vita cittadina la quasi quotidiana registrazione di fatti criminali legati all'estorsione, allo spaccio di stupefacenti, ai furti e alle rapine;

peraltro la città negli ultimi tempi è rimasta priva della rappresentanza istituzionale del consiglio comunale e, pertanto, diventa più difficile per il cittadino avere una pluralità di interlocutori civili, in grado di dare voce alle legittime preoccupazioni sul sempre più precario stato dell'ordine pubblico —:

se non ritenga urgente dare risposte concrete alle attese della cittadinanza, che chiede a gran voce una maggiore presenza delle forze dell'ordine, per riavere la necessaria tranquillità quotidiana, messa a dura prova dall'aggressività di una criminalità senza più freni;

quali immediate iniziative intenda assumere per riportare l'ordine pubblico a Floridia all'interno dei necessari livelli di guardia e quindi ridare serenità e sicurezza alla civilissima comunità floridiana, che non merita di essere lasciata alla mercé del proditorio quanto intollerabile attacco della malavita organizzata.

(5-08271)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 della legge 40 del 1998 recita testualmente « gli stranieri titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore di un anno, nonché i minori iscritti nella loro carta di soggiorno con il loro permesso di soggiorno, sono equiparabili ai cittadini

italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale (...) per i sordomuti, per i ciechi, per gli invalidi civili e per gli indigenti »;

secondo la legge allora in vigore, la prefettura di Verona (con provvedimento del 18 febbraio 1994 — prima dell'entrata in vigore della legge sull'immigrazione) aveva negato la concessione dell'indennità di accompagnamento prevista dagli articoli 2 e 17 della legge 118 del 1971 a un bambino ghanese affetto da fibrosi cistica e figlio di immigrati regolarmente presenti in Italia;

con provvedimento del 14 agosto 1992 il bambino in questione era stato dichiarato dalla Commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile « minore non deambulante con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della sua età »;

l'indennità di accompagnamento (nella fattispecie, trattandosi di minore, e, in realtà, l'indennità di frequenza) non è stata ancora concessa in quanto il Ministero dell'interno, con circolare del 30 marzo 2000, ha comunicato alle prefetture di aver chiesto « un parere al Consiglio di Stato in merito alla problematica relativa alla richiesta da parte di cittadini stranieri di provvidenze economiche a titolo di invalidità civile sulla base di verbali sanitari anteriori alla legge n. 40 del 1998;

la fibrosi cistica, allo stato attuale della scienza medica è una grave patologia di origine genetica, invalidante, progressiva e, purtroppo, irreversibile e, quindi, un verbale sanitario anche antecedente l'entrata in vigore del diritto rimane comunque valido e attuale;

appare di tutta evidenza come, nel caso in questione e per tutti i cittadini extracomunitari che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 39 della legge n. 40 del 1998, (sordomuti, ciechi e invalidi civili e che dall'entrata in vigore della legge in oggetto dovrebbero poter usufruire delle provvidenze e delle prestazioni anche eco-

nomiche di assistenza sociale equiparate a quelle previste per i cittadini italiani) oltre alla conculcazione di un diritto, ricevono un danno quotidiano gravissimo dal ritardo nell'erogazione delle provvidenze in questione, venendo a mancare di un sostegno economico a volte essenziale;

la sospensione dei provvedimenti per il tempo necessario al Consiglio di Stato per dare il parere richiesto dal Ministero dell'interno diventa per molti una vessazione difficile da sopportare —:

se intenda impartire quanto prima le necessarie istruzioni agli uffici periferici al fine di consentire ai cittadini extracomunitari aventi i requisiti richiesti di poter vedere riconosciuto il loro diritto soggettivo costituzionalmente garantito a partire dalla data di entrata in vigore della legge n. 40 del 1998. (4-31653)

COSTA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni estate, nella provincia di Palermo, molti comuni promuovono palii paesani, con la partecipazione di cavalli; oltre ai maltrattamenti e alle sofferenze patiti dagli stessi cavalli durante talune manifestazioni, l'elevato numero di interventi delle forze dell'ordine nella provincia di Palermo contro il fenomeno delle corse clandestine, ha permesso di far emergere una preoccupante connessione tra controlli illegali delle gare altrettanto illegali e di quelle invece organizzate legalmente durante le feste paesane —:

se il Governo sia in possesso di notizie che riguardino i fatti sopra segnalati;

se il Governo abbia adottato, o intenda adottare, misure volte a contrastare maggiormente lo svolgimento delle gare clandestine, oltre che provvedimenti volti a limitare lo svolgimento delle gare cosiddette legali quando comportino maltrattamenti e sofferenze dei cavalli. (4-31660)

PIVA, PERETTI e FRAU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla notizia apparsa sul quotidiano *L'Arena di Verona* del 22 settembre 2000 (Centri sociali scatenati. Spedizione su Verona) riguardante l'intenzione dei centri sociali del nord-est, capeggiati da tale Luca Casarini, di organizzare una manifestazione nella città scaligera per « arrivare alla chiusura delle sedi delle associazioni di estrema destra e del fondamentalismo cattolico ». In effetti il citato Casarini dichiara testualmente che « non sarà solo una sfilata » e « opereremo per chiudere le sedi di questi gruppi » —

gli scriventi parlamentari chiedono che il ministero dell'interno assuma celermente iniziative atte a impedire che le suddette minacce dei centri sociali si concretizzino, considerato che sono ormai tristemente noti i metodi violenti usati da questi gruppi di sinistra nelle loro manifestazioni (sia in Verona che altrove in Italia);

contemporaneamente chiedono al Ministro di intensificare impartendo specifiche direttive alla locale questura i controlli sul territorio nei riguardi di tutte le associazioni (di qualunque riferimento ideologico) che assumono nei fatti atteggiamenti provocatori ed estremistici;

in particolare per quanto attiene alla manifestazione preannunciata da parte dei centri sociali chiedono al Ministro se non ritenga di impartire direttive alla questura di Verona per vietare lo svolgersi della manifestazione stessa che sicuramente in questo momento e fino a che l'aggressione al professor Marsiglia non sarà dagli inquirenti chiarita in tutti i suoi aspetti, potrebbe determinare aggressioni a sedi e abitazioni di esponenti di associazioni cattoliche che hanno sempre condotto le loro iniziative sociali e politiche in modo civile e pacifico. (4-31667)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lungo il litorale laziale compreso tra i comuni di Formia e Minturno, ma anche

all'interno del Parco regionale dei Monti Aurunci, in provincia di Latina, si registra una devastante opera di abusivismo edilizio senza soluzione di continuità, che sta cancellando il paesaggio e l'ambiente di un territorio fortemente vocato al turismo;

le abitazioni abusive sorgono da anni come funghi, senza alcun intervento demolitorio. Il paesaggio è caratterizzato da centinaia di scheletri di case in costruzione ovunque: dai luoghi un tempo più belli paesaggisticamente, al Parco dei Monti Aurunci, al litorale, al Parco di Gianola;

una economia fondante per le popolazioni locali, quale è quella del turismo, venga cancellata con la distruzione del paesaggio e i danni ambientali che l'eccesso di costruzioni comporta, con gravi ripercussioni anche in termini occupazionali;

il proliferare dell'abusivismo sembra essere legato anche alla convinzione di potersi avvalere dell'impunità —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di interrompere questa diffusa illegalità, anche sollecitando il prefetto di Latina ad una forte attenzione ai compiti a lui demandati in materia;

se non ritenga utile intervenire anche sulle amministrazioni comunali e sui comandi locali dei vigili urbani per accertare le cause di questa inaccettabile situazione;

se non ritenga di dover sollecitare opportune indagini sul fenomeno dell'abusivismo nelle zone sopra citate, in particolare sulla sua natura, sulle sue caratteristiche e responsabilità, anche per quanto riguarda legami con la criminalità organizzata;

se non intenda promuovere azioni di demolizione al fine di dare un segnale concreto della presenza attiva dello Stato e del rispetto della legge. (4-31669)